

**MOVIMENTO PER LA VITA
FORUM DELLE ASSOCIAZIONI FAMILIARI**

XXI CONCORSO SCOLASTICO EUROPEO

15 settembre 2007 - 31 marzo 2008



Europa e diritti umani Noi giovani protagonisti

in collaborazione con **AGE, AGESC, FIDAE, UCIM, USMI scuola e cultura**

Cari professori, cari studenti



Tavolo di presidenza tutto al femminile per la seduta simulata nell'emiciclo del Consiglio d'Europa

Il 10 dicembre 2008 saranno passati esattamente 60 anni dalla firma della "Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo". Molti ricorderanno e celebreranno questa ricorrenza: Vogliamo farlo anche noi con una intenzione particolare: quella di scoprire la verità più profonda dei diritti umani e di contribuire, per quanto possibile, alla loro più ampia attuazione. Infatti essi non sono riconosciuti e garantiti in molti settori della vita sociale né sono promossi in ogni parte del mondo. Ancora più grave è che vi sia la tendenza a stravolgerne il significato fino a cambiarlo in direzione opposta a quella vera. Ciò avviene particolarmente riguardo ai concetti fondamentali di libertà, di eguaglianza, dignità e alla stessa idea di "uomo" che è decisiva per capire chi è il titolare dei



Carlo Casini
presidente
del Movimento
per la vita

diritti umani.

Nel 2007 è stato celebrato anche il 50° anniversario dei Trattati di Roma (25 aprile 1957) che hanno costituito il mercato comune europeo dando così un impulso forte alla costituzione di una unità organica del nostro continente. Per vero già fin dal 1951, con la Costituzione della Comunità europea del carbone e dell'acciaio il processo di unificazione era stato avviato.

Si può notare, perciò, un parallelismo cronologico tra lo sviluppo della idea dei diritti umani e l'idea di Europa. Anzi, il collegamento è molto più che soltanto temporale. Sebbene ancora oggi gli aspetti più visibili dell'Unità europea siano di carattere economico-commerciale, fin dall'inizio l'aspirazione più profonda di tutti coloro che hanno lavorato e lavorano per consolidare ed estendere l'unità è stata ed è quella di fare dell'Europa la struttura culturale e politica fondamentale per garantire al suo interno e promuovere in tutto il mondo i diritti umani. E' giusto, perciò,

chiederci se questo obiettivo sia stato realizzato, cosa manchi alla sua attuazione, cosa sia opportuno fare per raggiungere un tanto ambizioso traguardo.

I giovani sono le persone che hanno più lungo il tempo dinanzi a loro e perciò più numerose le possibilità di cambiare la realtà in cui si trovano a vivere. In particolare i giovani studenti preparano e allenano la loro mente e il loro cuore per svolgere nella società un ruolo culturale propulsivo. Non pochi tra loro diventeranno, come si dice, "opinion leaders", cioè personalità capaci di influire sul modo di pensare della gente. Alcuni avranno ruoli di responsabilità e di guida. E' opportuno, perciò, che essi meditino sui grandi problemi del tempo presente. Diritti dell'uomo e Unità europea sono grandi idee ed entusiasmanti progetti.

Specialmente nel cuore dei giovani l'idea europea non è affascinante se si limita a riguardare il mercato, la concorrenza, l'arricchimento materiale. Ciò che riscalda il cuore e stimola all'impegno è il pensiero che l'Europa, per la sua storia e la sua vocazione, divenga una forza promotrice di pace, di giustizia, di libertà e di eguaglianza.

Purtroppo si tratta proprio dei valori che oggi sono più ambigui: ecco perché l'anniversario della dichiarazione dei diritti umani e l'ideale dell'Unità europea suggeriscono di proporre ai giovani studenti, mediante una iniziativa che porterà i vincitori nelle istituzioni europee, una meditazione sui punti più decisivi della cultura dei diritti umani.

Il Concorso europeo raggiunge la XXI edizione. In altra parte di questo dossier ne viene sintetizzata la storia. Esso fu lanciato la prima volta nel 1987, ma divenne una iniziativa nazionale solo nel 1988-1989 quando, nel quarantennale della Dichiarazione Universale, fu proposto il tema "Europa e diritti dell'uomo".

L'argomento è particolarmente identico a quello ora scelto, vent'anni dopo. Vorremmo, però, dargli un taglio particolare, più personale. Vorremmo cioè che i giovani, più che esporre una serie di nozioni, facilmente ricavabili oltre che da questo dossier, da non pochi testi e dalla consultazione di siti internet, riflettessero sul loro personale modo di vedere le cose, applicassero alla loro personale vita e al loro ambiente i concetti fondamentali che stanno

alla base della cultura dei diritti umani; sentissero se stessi come protagonisti nella tensione verso un ideale che li riguarda e che può cominciare ad attuarsi già nella vita quotidiana.

L'argomento è vasto e complesso. Perciò tentiamo di renderne più facile l'approccio dei giovani indicando nella seconda parte di questo dossier alcune piste di riflessione, per ognuna delle quali sono formulati quesiti particolari. Non è necessario svolgerle tutte. Basta sceglierne anche una sola, ma è possibile decidere liberamente di trattarne più di una, specie se esse toccano aspetti simili o collegati.

L'iniziativa che proponiamo non vuole essere soltanto la indicazione di un tema scolastico. Essa pretende di suggerire un vero e proprio percorso formativo. Perciò questo dossier è uno strumento in mano ai docenti oltreché dei giovani. L'elaborato può essere svolto sia in sede scolastica sia a casa, ma hanno rilievo anche le presentazioni e le discussioni in sede scolastica. A questo proposito i responsabili del Movimento per la vita nazionale e locali sono a disposizione per presentare il concorso nelle varie sedi, a richiesta dei docenti o dei giovani.

Anche le proclamazioni regionali dei vincitori sono una occasione per approfondire le tematiche proposte.

Testi utili per l'approfondimento possono

essere chiesti alla sede nazionale del Movimento per la vita e talora sono rintracciabili anche sul sito internet: www.mpv.org

Questa rapida presentazione della "cultura della vita" non esige la condivisione da parte di quanti parteciperanno al concorso. Ma l'onesta presentazione contenuta in questo dossier vuole essere uno stimolo ad una libera personale riflessione e ad un sereno confronto.

Le regole tecniche per partecipare al concorso e l'indicazione del premio sono indicate nel bando pubblicato in questo stesso dossier alle pagg 19 e 20.

Non resta che augurare buon lavoro e buon anno scolastico!

Con viva cordialità.



.....

“L’Europa di domani
è nelle vostre mani.
Siate degni di questo compito.
Voi lavorate
per restituire all’Europa
la sua vera dignità:
quella di essere luogo
dove la persona, ogni persona,
è affermata
nella sua incomparabile
dignità”

(Giovanni Paolo II ai giovani, dicembre '87)

.....

Concorso: una storia lunga

L'idea nacque al termine di una grande manifestazione svoltasi a Firenze il 17 maggio 1986 per la proclamazione del capoluogo toscano come "capitale europea della cultura". Il Movimento per la vita, che proprio a Firenze aveva avuto le sue origini nel 1975, volle partecipare alle celebrazioni dell'evento a suo modo: collegando il grande ruolo svolto da Firenze nel Rinascimento, alla riscoperta del valore dell'uomo e proiettando la dignità del vivere umano nel percorso che sta costruendo l'unione dell'Europa. La vastissima partecipazione del pubblico, soprattutto giovanile, suggerì di diffondere gli atti del convegno nel più grande ambito dei luoghi dove matura la cultura del futuro: le scuole. Quegli atti costituirono il materiale per il primo Concorso.

Anno dopo anno sono stati proposti argomenti legati all'attualità. I diciannove dossier li illustrano. Eccone i titoli:

1987-1988: "Firenze, Europa cultura: prima di tutto la vita"

1989: "Diritti dell'uomo e unità dell'Europa" (40° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo)

1990: "Per una carta europea dei diritti del bambino" (Progetto di convenzione dell'Onu sui diritti del bambino - 20/11/89)

1991: "Europa: meditazione sulla libertà"

(Caduta del muro di Berlino)



1992: "La famiglia: risorsa dell'Europa"

(Anno internazionale della famiglia)

1993: "La meraviglia della vita umana" (Anno internazionale della famiglia)

1994: "La famiglia giusta: i diritti della famiglia" (Anno internazionale della famiglia)

1995: "Protagonista la donna" (Conferenza Onu svoltasi a Pechino sui diritti delle donne - 1995);

1996: "La vita? una bella notizia... una sfida per l'Europa e per ciascuno"

(enciclica Evangelium vitae pubblicata il 25.3.95)

1997: "Esseri umani, tutti uguali, tutti persone" (Anno europeo contro il razzismo - 1997)

1998: "Chi ha diritto ai diritti dell'uomo?" (50° della Dichiar. universale)

1999: "Essere padre, essere madre: ieri, oggi, domani" (Anno del Padre)

2000: "La vita cammino verso la pace" (fine del II millennio)

2001: "Una bussola per la scienza" (dibattito sulla clonazione umana)

2002: "I giovani e la vita: una sfida, un'avventura" (Gmg 2000 e 2002)

2003: "Libertà e famiglia" (IX Giornata Onu della famiglia)

2004: "Radici e vocazione dell'Europa" (Costituzione europea)

I "veterani" raccontano

S secondo me la più bella caratteristica della vita è la continua capacità di sorprendere... In questi quattro giorni ho vissuto momenti bellissimi che conserverò per sempre tra i ricordi più belli. Non mi aspettavo nulla di ciò che è accaduto. Strasburgo è una città fantastica, ricca di storia e molto suggestiva. Le varie visite al Parlamento Europeo hanno rappresentato un'esperienza irripetibile. **(PAOLA)**

L a bellezza di questa esperienza è difficile da descrivere; ho compreso la genuinità dei sentimenti e dei valori che caratterizzano il Movimento per la Vita; sono stata nel cuore pulsante dell'Europa; ho potuto incontrare giovani di tutta Italia, pieni di gioia di vivere, di voglia di amare e di credere nell'enorme valore dell'essere umano dall'inizio alla fine. **(ERIKA)**

P er la prima volta ho capito cosa significa essere cittadino europeo, insieme a tanti coetanei abbiamo riso, abbiamo riflettuto... Ho capito che noi giovani dobbiamo costruire il futuro dell'Europa, insieme possiamo davvero farcela. Ora lo so! **(MAURO)**

L' esperienza del Concorso Europeo ha rappresentato per me una bella avventura. E pensare che ho partecipato per caso e anche il tema è stato scritto semplicemente come un lavoro scolastico; invece eccomi qua al ritorno da questa esperienza fantastica fatta di amicizia, dialogo, confronto e scoperta di me stesso e della nostra casa comune: l'Europa! **(ELENA)**

ventuno anni



2005: "L'uomo e la scienza"

(Dibattito sulla fecondazione artificiale)

2006: "La prima sfida è quella della vita" (Memoria di Giovanni Paolo II scomparso il 2 aprile 2005)

2007: "Io giovane e la famiglia" (Nell'anno del Family day)

All'iniziativa ogni anno hanno partecipato da 20 a 30mila giovani delle scuole medie superiori per un totale di circa 480mila studenti e i vincitori che hanno partecipato ai seminari di Strasburgo sono stati non meno di 8.000. Dal 1990 al 2000 il Concorso ha visto la partecipazione anche di alcune scuole di altri Paesi: Francia, Germania, Polonia, Ungheria, Croazia, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Albania, Romania, Bulgaria, Slovenia.

Talora, in occasione delle premiazioni sono stati compiuti gesti di un certo rilievo: la consegna al presidente del Parlamento europeo di un messaggio di Madre Teresa di Calcutta; il dono di una grande statua in bronzo denominata "Inno alla vita", collocata nello spazio del Consiglio d'Europa; le rappresentazioni per la città di Strasburgo del complesso "Gen Verde".

Da diversi anni il seminario si conclude con un dibattito dei giovani nell'emiciclo del Consiglio d'Europa e con l'approvazione di un documento finale, una sorta di mozione, che viene poi trasmessa a tutte le scuole che hanno partecipato alla iniziativa.



NEL NOME DELL'UOMO E DEI SUOI DIRITTI

MOVIMENTO PER LA VITA

Il Movimento per la vita trae la sua origine dall'esperienza del primo Centro di aiuto alla vita sorto a Firenze nel 1975. È attualmente costituito dalla federazione di 290 Centri di aiuto alla vita e 265 movimenti locali. Il suo fine è la promozione e la difesa della dignità di ogni uomo dal concepimento alla morte naturale. Promuove, insomma, una cultura della vita che dia un fondamento di ragione e di amore all'intera società. Giovanni Paolo II nell'Evangelium vitae ha scritto: "Rispetta, difendi, ama e servi la vita umana! Solo su questa strada troverai giustizia, sviluppo, libertà vera, pace e felicità!" Questa cultura della vita, dell'accoglienza e dell'eguaglianza nei confronti dei più deboli ed indifesi, prima di tutto del bambino concepito e delle loro mamme, è diffusa anche mediante attività di formazione, attraverso pubblicazioni, iniziative legislative e sociali, convegni scientifici, concorsi scolastici.

Il Movimento - associazione laica, che però conosce la forza della visione religiosa della vita - propone la vita umana come valore civile percepibile con la ragione e come fondamento dell'intera società e sa che la vita si difende con azioni concrete di solidarietà, con una cultura della vita che passi attraverso la mente e il cuore degli uomini. Inoltre in tutta Italia esistono gruppi di giovani del Movimento sia nell'università sia nelle scuole superiori. Giovani che, sempre in costante aggiornamento sulle tematiche della vita e della bioetica, crescono alla palestra dei diritti umani e si impegnano in attività di sensibilizzazione, corsi, conferenze e tante altre iniziative volte a sensibilizzare la comunità sul valore della vita umana. Per saperne di più e per condividere momenti di formazione ed amicizia visita il sito: www.mpv.org

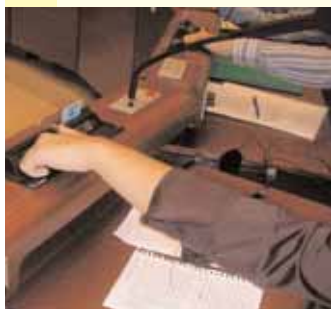
Il metodo della condivisione. Il figlio si salva non già "contro, ma insieme" alla madre, la quale va aiutata a ritrovare il senso dell'accoglienza che è dentro di sé. Sono ormai migliaia le telefonate ricevute dal numero verde Sos vita (8008.13000), mentre 85mila sono i bambini nati grazie all'aiuto prestato alle loro mamme dai Centri di aiuto alla vita che hanno assistito oltre 750mila donne. Infatti aiutare il figlio a nascere significa aiutare anche la madre. È un fatto che nessuna donna si è mai pentita di non aver abortito e che il Movimento riceve continuamente espressioni di ringraziamento delle mamme.

I diritti dell'uomo

La Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo è stata approvata a Parigi il 10 dicembre 1948 da tutti gli Stati che allora facevano parte dell'Onu, con solo otto astensioni e nessun voto contrario. È stato scritto (Vittoria, "Codice degli Atti internazionali sui Diritti dell'Uomo") che *"per il momento in cui è stata emanata, per le discussioni che l'hanno preceduta, per la vasta eco che ha suscitato, per successivi atti internazionali che ad essa si sono ispirati, essa costituisce un evento che ben può dirsi di portata storica"*.

La ragione per cui si giunse alla elaborazione della Dichiarazione è indicata in un passaggio del suo preambolo: *"considerato che il disconoscimento e il disprezzo dei diritti dell'uomo hanno portato ad atti di barbarie che offendono la coscienza dell'umanità"*. Chiaramente si allude agli orrori della seconda guerra mondiale (1939 - 1945), terminata pochi anni prima, ai campi di sterminio, alle teorie razziste che erano state insegnate e propagandate come conquista civile, alla concezione totalitaria dello Stato, alla visione violenta dei rapporti internazionali. Quel documento era pensato come un patto tra tutti i popoli della terra affinché quelle terribili cose non si verificassero più. Vi era, dunque, la condanna del passato, ma anche l'indicazione del punto di partenza per ricostruire un futuro migliore. Questo aspetto è contenuto proprio nelle prime parole della Dichiarazione: *"Il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti uguali ed inalienabili costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo"*. In effetti il pensiero di coloro che firmarono quel documento non era soltanto carico di dolore se rivolto al passato; era anche estremamente preoccupato se rivolto al futuro.

Ad Hiroshima e Nagasaki la nuova arma totale, la bomba atomica, aveva già dimostrato la sua enorme capacità devastante ed il contrasto durissimo tra l'occidente e l'oriente faceva seriamente temere una terza guerra mondiale, che sarebbe stata inevitabilmente atomica



.....

La Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo è "ciò che di più alto c'è nella saggezza umana"

(Paolo VI, 1965)

.....

e che perciò avrebbe potuto distruggere l'intera specie umana, segnando così, assurdamente, la fine della storia. Perciò la Dichiarazione universale voleva essere il rimedio preventivo contro questo rischio estremo: **un definitivo patto di pace**. Infatti la Dichiarazione del 1948 non riguarda un singolo Stato, ma è universale (vale, cioè per tutti i tempi, tutte le Nazioni e tutti gli uomini) e non si limita a stabilire limiti al potere politico, ma costituisce un vero e proprio progetto di pace, a differenza di altri precedenti documenti apparentemente simili, e la "Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino" che dette avvio nel 1789 alla Rivoluzione francese, la "Dichiarazione dei diritti e dell'indipendenza" del 1776 nella lotta contro la madre patria inglese delle colonie americane che sarebbero divenute gli Stati Uniti e altri precedenti celebri atti che fanno parte della storia costituzionale britannica.

L'idea che sta al fondo della Dichiarazione universale è che la giustizia non è il comando di chi ha il potere, cioè del più forte. Le leggi scritte sono giuste solo se sono conformi ad una norma che le precede e le giudica e che è impressa nella mente e nel cuore di ogni uomo. Questa norma deve essere osservata anche se le leggi scritte non la riconoscono.

Il suo nucleo essenziale è costituito dal **principio di uguale dignità di ogni essere appartenente alla famiglia umana**.

L'influenza della Dichiarazione universale sulla cultura contemporanea è stata enorme. Essa ha generato un gran numero di altre dichiarazioni e patti di natura internazionale a carattere universale ma riferentisi a particolari categorie di uomini (bambini, donne, disabili, rifugiati, etc.) oppure limitati ad aree geografiche particolari (Europa, America, Africa, mondo arabo, mondo islamico). Inoltre, quasi tutte le costituzioni nazionali, approvate dal 1948 in poi, garantiscono i diritti umani e, soprattutto, affermano la uguale dignità umana, la cui protezione e promozione sono talora dichiarate come il fine essenziale dello Stato.

L'aspetto più singolare di questo "progetto di pace" è che la sua attuazione è affidata prevalentemente alla cultura, cioè al pensiero



degli uomini. Il "riconoscimento della dignità" è un atto della mente ed esclusivamente ad un atto mentale è affidata la speranza di libertà, giustizia e pace. L'importanza della dimensione culturale è sottolineata nella stessa Dichiarazione Universale, dove, al termine del preambolo, si legge "una concezione comune di questi diritti e di queste libertà è della massima importanza per la realizzazione di questi impegni". Perciò il modo migliore per celebrare il 60° anniversario della Dichiarazione universale è quello di riflettere sul significato delle parole in essa contenute.

A distanza di 60 anni il mondo è ben lontano dalla concreta attuazione degli ideali indicati nella Dichiarazione universale. Sono continuate le guerre, le violenze, gli sfruttamenti, le discriminazioni. Ma l'aspetto più drammatico consiste nei tentativi di introdurre tra i diritti umani fondamentali pretese che offendano profondamente la radice stessa della Dichiarazione universale, in quanto in forme nuove teorizzano come giusta e in nome della libertà la discriminazione tra diverse categorie di esseri umani. Perciò deve essere sottoposto a verifica il significato (la verità!) dei concetti stessi che innervano la Dichiarazione Universale: la dignità, l'uguaglianza, la libertà, la giustizia. Prima ancora emerge un problema decisivo: **Chi ha diritto ai diritti dell'uomo?** In altri



Sui diritti umani "una svolta dalle tragiche conseguenze"

(Giovanni Paolo II, 1995)



cui si proclamano solennemente i diritti inviolabili della persona e si afferma pubblicamente il valore della vita, lo stesso diritto alla vita viene praticamente negato e conculcato, in particolare nei momenti più emblematici dell'esistenza, quali sono il nascere e il morire".



Per saperne di più

 Carlo Casini, Marina Casini:
"Diritti umani e bioetica"
ed. Pont. Ateneo Regina Apostolorum

 sito www.mpv.org

Preambolo

Considerato che il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti, uguali ed inalienabili, costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo;

Considerato che il disconoscimento e il disprezzo dei diritti umani hanno portato ad atti di barbarie che offendono la coscienza dell'umanità, e che l'avvento di un mondo in cui gli esseri umani godano della libertà di parola e di credo e della libertà dal timore e dal bisogno è stato proclamato come la più alta aspirazione dell'uomo;

Considerato che è indispensabile che i diritti umani siano protetti da norme giuridiche, se si vuole evitare che l'uomo sia costretto a ricorrere, come ultima istanza, alla ribellione contro la tirannia e l'oppressione;

Considerato che è indispensabile promuovere lo sviluppo di rapporti amichevoli tra le Nazioni;

Considerato che i popoli delle Nazioni Unite hanno riaffermato nello Statuto la loro fede nei diritti umani fondamentali, nella dignità e nel valore della persona umana, nell'uguaglianza dei diritti dell'uomo e della donna, ed hanno deciso di promuovere il progresso sociale e un miglior tenore di vita in una maggiore libertà;

Considerato che gli Stati membri si sono impegnati a perseguire, in cooperazione con le Nazioni Unite, il rispetto e l'osservanza universale dei diritti umani e delle libertà fondamentali;

Considerato che una concezione comune di questi diritti e di questa libertà è della massima importanza per la piena realizzazione di questi impegni;

L'ASSEMBLEA GENERALE proclama

la presente dichiarazione universale dei diritti umani come ideale comune da raggiungersi da tutti i popoli e da tutte le Nazioni, al fine che ogni individuo ed ogni organo della società, avendo costantemente presente questa Dichiarazione, si sforzi di promuovere, con l'insegnamento e l'educazione, il rispetto di questi diritti e di queste libertà e di garantirne, mediante misure progressive di carattere nazionale e internazionale, l'universale ed effettivo riconoscimento e rispetto tanto fra i popoli degli stessi Stati membri, quanto fra quelli dei territori sottoposti alla loro giurisdizione.

Articolo 1

Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza.

Articolo 2

Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella presente Dichiarazione, senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione. Nessuna distinzione sarà inoltre stabilita sulla base dello statuto politico, giuridico o internazionale del paese o del territorio cui una persona appartiene, sia indipendente, o sottoposto ad amministrazione fiduciaria o non autonomo, o soggetto a qualsiasi limitazione di sovranità.

Articolo 3

Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà ed alla sicurezza della propria persona.

LA DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI DELL'UOMO

Articolo 4

Nessun individuo potrà essere tenuto in stato di schiavitù o di servitù; la schiavitù e la tratta degli schiavi saranno proibite sotto qualsiasi forma.

Articolo 5

Nessun individuo potrà essere sottoposto a tortura o a trattamento o a punizione crudeli, inumani o degradanti.

Articolo 6

Ogni individuo ha diritto, in ogni luogo, al riconoscimento della sua personalità giuridica.

Articolo 7

Tutti sono eguali dinanzi alla legge e hanno diritto, senza alcuna discriminazione, ad una eguale tutela da parte della legge. Tutti hanno diritto ad una eguale tutela contro ogni discriminazione che violi la presente Dichiarazione come contro qualsiasi incitamento a tale discriminazione.

Articolo 8

Ogni individuo ha diritto ad un'effettiva possibilità di ricorso a competenti tribunali contro atti che violino i diritti fondamentali a lui riconosciuti dalla costituzione o dalla legge.

Articolo 9

Nessun individuo potrà essere arbitrariamente arrestato, detenuto o esiliato.

Articolo 10

Ogni individuo ha diritto, in posizione di piena uguaglianza, ad una equa e pubblica udienza davanti ad un tribunale indipendente e imparziale, al fine della determinazione dei suoi diritti e dei suoi doveri, nonché della fondatezza di ogni accusa penale che gli venga rivolta.

Articolo 11

1. Ogni individuo accusato di un reato è presunto innocente sino a che la sua colpevolezza non sia stata provata legalmente in un pubblico processo nel quale egli abbia avuto tutte le garanzie necessarie per la sua difesa.
2. Nessun individuo sarà condannato per un comportamento commissivo od omissivo che, al momento in cui sia stato perpetrato, non costituisca reato secondo il diritto interno o secondo il diritto internazionale. Non potrà del pari essere inflitta alcuna pena superiore a quella applicabile al momento in cui il reato sia stato commesso.

Articolo 12

Nessun individuo potrà essere sottoposto ad interferenze arbitrarie nella sua vita privata, nella sua famiglia, nella sua casa, nella sua corrispondenza, né a lesione del suo onore e della sua reputazione. Ogni individuo ha diritto ad essere tutelato dalla legge contro tali interferenze o lesioni.

Articolo 13

1. Ogni individuo ha diritto alla libertà di movimento e di residenza entro i confini di ogni Stato.
2. Ogni individuo ha diritto di lasciare qualsiasi paese, incluso il proprio, e di ritornare nel proprio paese.

Articolo 14

1. Ogni individuo ha il diritto di cercare e di godere in altri paesi asilo dalle persecuzioni.
2. Questo diritto non potrà essere invocato qualora l'individuo sia già sottoposto a persecuzioni nel proprio paese.

E L'IMMAGINE DI SFONDO

dividuo sia realmente ricercato per reati non politici o per azioni contrarie ai fini e ai principi delle Nazioni Unite.

Articolo 15

1. Ogni individuo ha diritto ad una cittadinanza.
2. Nessun individuo potrà essere arbitrariamente privato della sua cittadinanza, né del diritto di mutare cittadinanza.

Articolo 16

1. Uomini e donne in età adatta hanno il diritto di sposarsi e di fondare una famiglia, senza alcuna limitazione di razza, cittadinanza o religione. Essi hanno eguali diritti riguardo al matrimonio, durante il matrimonio e all'atto del suo scioglimento.
2. Il matrimonio potrà essere concluso soltanto con il libero e pieno consenso dei futuri coniugi.
3. La famiglia è il nucleo naturale e fondamentale della società e ha diritto ad essere protetta dalla società e dallo Stato.

Articolo 17

1. Ogni individuo ha il diritto ad avere una proprietà sua personale o in comune con altri.
2. Nessun individuo potrà essere arbitrariamente privato della sua proprietà.

Articolo 18

Ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione; tale diritto include la libertà di cambiare di religione o di credo, e la libertà di manifestare, isolatamente o in comune, e sia in pubblico che in privato, la propria religione o il proprio credo nell'insegnamento, nelle pratiche, nel culto e nell'osservanza dei riti.

Articolo 19

Ogni individuo ha diritto alla libertà di opinione e di espressione incluso il diritto di non essere molestato per la propria opinione e quello di cercare, ricevere e diffondere informazioni e idee attraverso ogni mezzo e senza riguardo a frontiere.

Articolo 20

1. Ogni individuo ha diritto alla libertà di riunione e di associazione pacifica.
2. Nessuno può essere costretto a far parte di un'associazione.

Articolo 21

1. Ogni individuo ha diritto di partecipare al governo del proprio paese, sia direttamente, sia attraverso rappresentanti liberamente scelti.
2. Ogni individuo ha diritto di accedere in condizioni di eguaglianza ai pubblici impieghi del proprio paese.
3. La volontà popolare è il fondamento dell'autorità del governo; tale volontà deve essere espressa attraverso periodiche e veritiere elezioni, effettuate a suffragio universale ed eguale, ed a voto segreto, o secondo una procedura equivalente di libera votazione.

Articolo 22

Ogni individuo, in quanto membro della società, ha diritto alla sicurezza sociale, nonché alla realizzazione attraverso lo sforzo nazionale e la cooperazione internazionale ed in rapporto con l'organizzazione e le risorse di ogni Stato, dei diritti economici, sociali e culturali indispensabili alla sua dignità ed al libero sviluppo della sua personalità.

Articolo 23

1. Ogni individuo ha diritto al lavoro, alla libera scelta dell'impiego, a giuste e soddisfacenti condizioni di lavoro ed alla protezione contro la disoccupazione.
2. Ogni individuo, senza discriminazione, ha diritto ad eguale retribuzione per eguale lavoro.
3. Ogni individuo che lavora ha diritto ad una remunerazione

equa e soddisfacente che assicuri a lui stesso e alla sua famiglia una esistenza conforme alla dignità umana ed integrata, se necessario, da altri mezzi di protezione sociale.

4. Ogni individuo ha diritto di fondare dei sindacati e di aderirvi per la difesa dei propri interessi.

Articolo 24

Ogni individuo ha diritto al riposo ed allo svago, comprendendo in ciò una ragionevole limitazione delle ore di lavoro e ferie periodiche retribuite.

Articolo 25

1. Ogni individuo ha diritto ad un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della sua famiglia, con particolare riguardo all'alimentazione, al vestiario, all'abitazione, e alle cure mediche e ai servizi sociali necessari; ed ha diritto alla sicurezza in caso di disoccupazione, malattia, invalidità, vedovanza, vecchiaia o in altro caso di perdita di mezzi di sussistenza per circostanze indipendenti dalla sua volontà.
2. La maternità e l'infanzia hanno diritto a speciali cure ed assistenza. Tutti i bambini, nati nel matrimonio o fuori di esso, devono godere della stessa protezione sociale.

Articolo 26

1. Ogni individuo ha diritto all'istruzione. L'istruzione deve essere gratuita almeno per quanto riguarda le classi elementari e fondamentali. L'istruzione elementare deve essere obbligatoria. L'istruzione tecnica e professionale deve essere messa alla portata di tutti e l'istruzione superiore deve essere egualmente accessibile a tutti sulla base del merito.
2. L'istruzione deve essere indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana ed al rafforzamento del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Essa deve promuovere la comprensione, la tolleranza, l'amicizia fra tutte le Nazioni, i gruppi razziali e religiosi, e deve favorire l'opera delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace.
3. I genitori hanno diritto di priorità nella scelta del genere di istruzione da impartire ai loro figli.

Articolo 27

1. Ogni individuo ha diritto di prendere parte liberamente alla vita culturale della comunità, di godere delle arti e di partecipare al progresso scientifico ed ai suoi benefici.
2. Ogni individuo ha diritto alla protezione degli interessi morali e materiali derivanti da ogni produzione scientifica, letteraria e artistica di cui egli sia autore.

Articolo 28

Ogni individuo ha diritto ad un ordine sociale e internazionale nel quale i diritti e le libertà enunciati in questa Dichiarazione possano essere pienamente realizzati.

Articolo 29

1. Ogni individuo ha dei doveri verso la comunità, nella quale soltanto è possibile il libero e pieno sviluppo della sua personalità.
2. Nell'esercizio dei suoi diritti e delle sue libertà, ognuno deve essere sottoposto soltanto a quelle limitazioni che sono stabilite dalla legge per assicurare il riconoscimento e il rispetto dei diritti e delle libertà degli altri e per soddisfare le giuste esigenze della morale, dell'ordine pubblico e del benessere generale in una società democratica.
3. Questi diritti e queste libertà non possono in nessun caso essere esercitati in contrasto con i fini e principi delle Nazioni Unite.

Articolo 30

Nulla nella presente Dichiarazione può essere interpretato nel senso di implicare un diritto di un qualsiasi Stato, gruppo o persona di esercitare un'attività o di compiere un atto mirante alla distruzione di alcuno dei diritti e delle libertà in essa enunciati.

La nuova idea d'Europa

Di per sé l'idea di una unità politica del continente europeo non è una novità. Roma l'aveva realizzata; Carlo Magno l'aveva rinnovata; Filippo II di Spagna, Richelieu e Mazzarino di Francia, gli Asburgo d'Austria l'avevano pretesa; Napoleone l'aveva momentaneamente imposta. La prima novità, quando il 18 aprile 1951 sei Stati (Italia, Francia, Germania, Belgio, Olanda e Lussemburgo) firmarono il trattato che istituiva la Ceca (Comunità europea del carbone e dell'acciaio), è che l'evento unificatore non fu conseguenza di una guerra di conquista, ma per effetto di una libera comune decisione.

Per vero anche l'idea di una Europa unita dal libero consenso, pacificata e pacificatrice non era nuova. Molto tempo prima di De Gasperi, Shuman, Adenauer, Morunet, l'avevano sognata Altiero Spinelli e prima ancora Victor Ugo, Mazzini, Gioberti, Cesare Balbo, Carlo Cattaneo, Sturzo. La ragione per cui solo negli anni '50 il sogno cominciò a tradursi in realtà va ricercata nel fatto che proprio in Europa, nella prima metà del '900, si erano scatenate le due guerre mondiali che avevano lasciato rovine, dolore e fame. Inoltre, proprio in quegli anni '50, il confronto armato tra oriente ed occidente era divenuto durissimo ed aveva diviso in due l'Europa. Il muro di Berlino era il segno più drammatico e visibile della innaturale divisione. La paura percorreva l'Europa. Bisognava prepararsi di nuovo a prove di forza militare. Bisognava riarmare la Germania occidentale, ma tenendola sotto controllo e quindi inserendola in un concerto solido di nazioni. Non a caso il passo immediatamente successivo fu il tentativo di costituire un esercito europeo. Ma il tentativo fallì, perché il 30 agosto 1954 l'Assemblea Nazionale francese votò contro la CED (Comunità europea di difesa).

Così dopo una fase di incertezze, la strada verso la integrazione europea prese un'altra direzione, quella economica. Il 25 marzo 1957 a Roma fu firmato il patto che istituiva la Cee (Comunità economica europea). Il programma era la libera circolazione di persone, merci e capitali all'interno dei sei paesi che già avevano fondato la Ceca. Peraltro l'obiettivo di fondo restava il medesimo: la costruzione di una struttura politica forte, capace di



“La grande idea dell'Europa deve scaturire dal cuore”

(K. Adenauer, 1956)



costituire una barriera di fronte al comunismo reale, anche mediante una solida alleanza con gli Stati Uniti d'America.

La “strada economica” aveva contribuito allo sviluppo del benessere e rendeva l'unione dei sei affascinante anche per altre Nazioni europee, tanto più che i commerci, divenuti sempre più globali, determinavano una concorrenza mondiale, specie con il Giappone e gli Stati Uniti, non più sostenibile da uno Stato isolato dagli altri. Così nel 1973 all'Unione aderivano la Danimarca, l'Irlanda e il Regno Unito. Poi, dopo la caduta dei regimi non democratici interni, entrarono nel 1982 la Grecia e nel 1986 la Spagna e il Portogallo.

Nel 1989 avveniva il grande evento: il crollo del comunismo reale, la disgregazione dell'Impero sovietico. L'abbattimento del muro di Berlino, nella notte del 9 novembre 1989, era il segno di un cambiamento epocale. L'ulteriore allargamento dell'Unione veniva sentito come scelta inevitabile. Subito attuata l'unificazione della Germania occidentale e di quella orientale, avveniva un naturale incremento del territorio e della popolazione europea. Poi nel 1995 entravano Austria, Finlandia, Svezia, i paesi, cioè, che avevano tenuto in precedenza un atteggiamento neutrale tra l'Europa occidentale e quella orientale. Nel 2004 i Paesi dell'Unione divenivano 25 con l'ingresso di Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Lituania, Estonia, Lettonia, Slovenia, Malta e Cipro. Infine, nel 2005, le porte venivano aperte alla Romania e alla Bulgaria.

Il crollo del Muro di Berlino ha obiettivamente eliminato una delle ragioni iniziali dell'Unione: la difesa rispetto all'ipotesi di una aggressione comunista. Ciò ha reso necessario rendere più chiari e forti gli altri obiettivi dell'integrazione. La stessa “strada economica” era stata concepita come un mezzo per raggiungere prima o poi l'unità politica. Ma quale deve essere il fine ultimo di questa? Per rispondere a questa domanda bisogna portare alla luce il moto sotterraneo che ha da sempre accompagnato la crescita e l'allargamento della integrazione. L'idea di fondo è quello di costruire l'Europa dei diritti umani. Ancora prima della fondazione della Ceca, nell'ambito della parallela



I giovani dell'Emilia Romagna all'esterno del Palais d'Europe

organizzazione del Consiglio d'Europa, era stata approvata, a Roma, il 4 novembre 1950, la "Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti e delle libertà fondamentali", che ripete, specifica, attualizza e rende giuridicamente vincolanti per il nostro Continente i contenuti della Dichiarazione universale del 1948. Sebbene il Consiglio d'Europa sia un organismo intergovernativo diverso dall'Unione europea, che è una struttura sovranazionale, l'Unione ha sempre considerato la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti e della libertà fondamentali come la carta a cui ispirarsi sempre nelle sue scelte ideali. Del resto l'attenzione ai diritti umani è stata costante nei lavori del Parlamento europeo, all'interno del quale una apposita commissione segue tutto ciò che accade nel mondo su questo terreno. Ogni anno, inoltre, viene presentato e discusso un rapporto sullo stato dei diritti umani nel mondo ed un altro sulla situazione all'interno dell'Unione. Si può, dunque, ritenere che l'immagine che l'Europa ha di se stessa è quella di una forza il cui scopo essenziale è quello di promuovere e difendere, al suo interno e in tutto il mondo, i diritti umani.

L'espansione territoriale ha richiesto una sempre maggiore solidità ed efficienza delle strutture giuridiche. Perciò, al tema dell' "allargamento" si è affiancato quello dell' "approfondimento", reso necessario anche dalla progressiva integrazione economica, il cui risultato più visibile è la moneta comune, l'euro, che ha sostituito

molte monete nazionali. Ecco allora i trattati che si sono succeduti dopo quelli di Parigi (1951) che aveva costituito la Ceca e quello di Roma (1957) che aveva fondato la Cee: i trattati di Lussemburgo (1985), di Maastricht (1992), di Amsterdam (1998), di Nizza (2001).

Poco prima dell'ultimo trattato, sempre a Nizza, il 7 dicembre 2000, i rappresentanti delle tre più importanti istituzioni europee, il Consiglio, il Parlamento e la Commissione, hanno solennemente proclamato e sottoscritto la "Carta dei diritti fondamentali dell'Unione". I 54 articoli di questo documento, diviso in 6 parti dai titoli significativi ("dignità", "libertà", eguaglianza", "solidarietà", "cittadinanza", "disposizioni comuni"), erano destinati a divenire parte integrante della Costituzione europea, elaborata, con meccanismi complessi, nel 2002 e 2003, ma purtroppo tuttora non trasformata in atto giuridico vincolante a causa della opposizione di alcuni Paesi. Resta peraltro significativa la "Carta dei diritti fondamentali", il cui preambolo rende esplicito il collegamento tra l'Unione europea e i diritti dell'uomo. Vi si legge, infatti, che "i popoli europei nel creare tra loro una unione sempre più stretta hanno deciso di condividere un futuro di pace, fondato su valori comuni. Consapevole del suo patrimonio spirituale e morale l'Unione si fonda sui valori universali e indivisibili di dignità umana, di libertà, di eguaglianza e di solidarietà. L'Unione si basa sui principi di democrazia e dello Stato di diritto. Essa pone la persona al centro della sua azione...La presente carta riafferma...i diritti derivanti...dalla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti e delle libertà fondamentali...".

.....

Su diritto alla vita
e famiglia, l'Europa
dei diritti rischia
una grande sconfitta
su cui "dovrà
lungamente meditare"

(Giovanni Paolo II)

La lettura dei molti documenti europei in materia di diritti umani mostra che grande e prevalente è l'attenzione ai meccanismi della democrazia, nel senso che il giudizio sul rispetto dei diritti dell'uomo è collegato quasi esclusivamente all'esistenza in una data Nazione di libere elezioni e di un corretto rapporto tra le varie istituzioni e tra queste e i cittadini, con particolare riferimento alla attività giudiziaria. Naturalmente non si può che essere d'accordo. Ma ridurre il controllo dei diritti umani esclusivamente alla verifica di un corretto funzionamento del sistema



democratico è alquanto pericoloso.

Oggi si contrappongono, infatti, due diverse concezioni dei diritti umani. Alcuni li considerano assoluti, validi, cioè, in ogni tempo e in ogni luogo; altri ritengono, invece, che essi siano relativi, cioè che dipendano dal sentire della gente e che di conseguenza siano variabili nel tempo. Assoluto, cioè sempre valido, sarebbe il metodo, non il contenuto. Ecco perchè soltanto la democrazia realizzerebbe in modo assoluto i diritti umani. Il sistema democratico, quale metodo per definire i contenuti delle norme, sarebbe sempre e universalmente valido, mentre la giustizia dei contenuti, una volta democraticamente espressi, non potrebbe essere confrontata con diritti umani diversi da quelli espressi nelle leggi. Gli studiosi parlano di una concezione "procedurale" dei diritti umani in contrapposizione ad una visione contenutistica. E' evidente che la visione "procedurale" è insufficiente a garantire i diritti dell'uomo. Infatti, ad esempio, la pena di morte può essere introdotta o conservata democraticamente e una guerra ingiusta può essere scatenata anche con una decisione democratica. Sarebbe opportuno, perciò che l'Europa scegliesse senza dubbi la visione "contenutistica".

In realtà sarebbe scorretto affermare che l'Europa si limita a chiedere l'applicazione del metodo democratico, tant'è vero che essa si batte anche contro la pena di morte nel mondo e proclama diritti di libertà sacrosanti come quelli all'informazione, d'associazione, all'istruzione, etc., ma in certi campi, il suo modo di pensare appare incerto, equivoco, contraddittorio. Si tratta essenzialmente delle questioni riguardanti la stessa titolarità dei diritti umani. Chi è il soggetto a cui devono essere riconosciuti tali diritti?

In altri termini: chi è l'uomo? C'è una pagina dram-

matica di Giovanni Paolo II, con cui dobbiamo confrontarci, quale che sia la nostra risposta. In essa Karol Wojtyła dichiara che l'aborto è la sconfitta dell'Europa. Bisogna riconoscere che l'Europa dei diritti umani, per essere se stessa deve interrogarsi fino in fondo, senza paura e con rigore, sul significato della vita umana. Ma la domanda "chi è l'uomo?" ne trascina con sé altre. Tutte le prime parole della Dichiarazione Universale sono state riprese come titolo dei vari capitoli della Carta dei diritti fondamentali, firmata a Nizza nel 2000 dai responsabili delle Istituzioni europee. Sono: dignità, eguaglianza, libertà. **Ma anche queste parole possono avere un significato diverso e opposto a seconda della risposta che diamo a quella prima domanda: Chi è l'uomo?**

Due esempi possono valere per tutti: viene proclamato il diritto alla vita: ma chi è il vivente che lo possiede? In base a quale concetto di dignità la vita umana merita rispetto? In base a quale libertà è possibile o impossibile accettare la soppressione di taluni esseri umani? In base a quale idea di eguaglianza si potrebbe introdurre una distinzione tra gli esseri umani?

L'art. 16 della Dichiarazione universale afferma che la famiglia è il "nucleo fondamentale della società e dello Stato". Ma vi sono idee diverse sulla famiglia. Forse per applicare la logica dei diritti umani bisogna capire perché la famiglia è "fondamentale" non solo per i singoli, ma anche per la Società e per lo Stato. Forse la meditazione sulla fundamentalità della famiglia può aiutarci a definire chiaramente l'identità della famiglia.

Le piste di riflessione che seguono possono aiutare l'impegno personale: ciascuno può riferire quale è il pensiero dominante nel suo ambiente, cosa lui stesso personalmente ritiene, quali azioni debbono essere compiute per contribuire a costruire una autentica Europa dei diritti umani.

Diritto alla vita e Europa

Riportiamo una sintesi dell'intervento che l'allora cardinal Ratzinger rivolse, nel dicembre 1987, al convegno su "Diritto alla vita ed Europa" organizzato dal Movimento per la vita. Il testo completo è disponibile sul sito www.mpv.org

Nelle odierne società pluralistiche, in cui coesistono orientamenti religiosi, culturali e ideologici diversi, diventa sempre più difficile garantire una base comune di valori etici condivisi da tutti, capaci di essere fondamento sufficiente per la democrazia stessa. È d'altra parte convinzione abbastanza diffusa che non si possa prescindere da un minimo di valori morali riconosciuti e sanciti nella vita sociale; ma quando si tratta di determinarli attraverso il gioco del consenso che essi devono ottenere a livello sociale, la loro consistenza si riduce sempre più. Un unico valore sembra indiscusso e indiscutibile, fino a diventare il filtro di selezione per gli altri: il diritto della libertà individuale ad esprimersi senza imposizioni, almeno finché essa non leda il diritto altrui.

E così anche il diritto all'aborto viene invocato come parte costitutiva del diritto alla libertà per la donna, per l'uomo e per la società. La donna ha il diritto di continuare l'esercizio della sua professione, di salvaguardare la sua reputazione, di mantenere un certo regime di vita. L'uomo ha diritto di decidere del suo tenore di vita, di fare carriera, di godere del suo lavoro. La società ha il diritto di controllare il livello numerico della popolazione per garantire ai cittadini un benessere diffuso, attraverso l'equilibrata gestione delle risorse, dell'occupazione, ecc. Tutti questi diritti sono reali e ben fondati. Nessuno nega che talvolta la situazione concreta di vita in cui matura la scelta dell'aborto può essere drammatica. Tuttavia il fatto è che l'esercizio di questi diritti reali viene rivendicato a detrimento della vita di un essere umano innocente, i cui diritti invece non vengono neppure presi in considerazione. Si diventa in tal modo ciechi di fronte al diritto alla vita di un altro, del più piccolo e del più debole, di chi non ha voce. I

diritti di alcuni vengono affermati a scapito del fondamentale diritto alla vita di un altro. Ogni legalizzazione dell'aborto implica perciò l'idea che è la forza che fonda il diritto.

Così, inavvertitamente per i più, ma realmente, vengono minate le basi stesse di una autentica democrazia fondata sull'ordine della giustizia. Le Carte costituzionali dei Paesi occidentali, frutto di un complesso processo di maturazione culturale e di lotte secolari, sono basate sull'idea di un ordine di giustizia, sulla coscienza di una fondamentale eguaglianza di tutti nella comune umanità. Esse esprimono in pari tempo la consapevolezza della profonda iniquità che vi è nel far prevalere gli interessi reali, ma secondari, di alcuni sui diritti fondamentali di altri. La Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, firmata da quasi tutti i Paesi del mondo nel 1948, dopo la terribile prova della seconda guerra mondiale, esprime pienamente, perfino nel suo titolo, la consapevolezza che i diritti umani (di cui il fondamentale è appunto il diritto alla vita) appartengono all'uomo per natura, che lo stato li riconosce, ma non li conferisce, che essi spettano a tutti gli uomini in quanto uomini e non per altre loro caratteristiche secondarie, che altri avrebbero il diritto di determinare a loro arbitrio. Si capisce allora come uno Stato, che si arroghi la prerogativa di definire chi è o chi non è soggetto di diritti, che di conseguenza riconosca ad alcuni il potere di violare il fondamentale diritto alla vita di altri, contraddice l'ideale democratico, al quale pure continua a



Il card. Ratzinger allora prefetto della Dottrina della fede

richiamarsi e mina le stesse basi su cui si regge. Accettando infatti che si violino i diritti del più debole, esso accetta anche che il diritto della forza prevalga sulla forza del diritto.

“Ecce Homo”

Ma oltre al problema giuridico, ad un livello più fondamentale, sta il problema morale, che passa attraverso il cuore di ciascuno di noi, in quella interiorità recondita dove la libertà si decide per il bene o per il male. Nella decisione per l'aborto, vi è necessariamente un momento in cui si accetta di diventare ciechi di fronte al diritto alla vita del piccolo appena concepito. Il dramma morale, la decisione per il bene o per il male, comincia dallo sguardo, dalla scelta di guardare il volto dell'altro o meno. Perché oggi si rifiuta quasi unanimemente l'infanticidio, mentre si è diventati quasi insensibili all'aborto? Forse solo perché nell'aborto non si vede il volto di chi verrà condannato a non vedere mai la luce. Molti psicologi hanno rilevato che nelle donne, che vogliono abortire vengono repressi le fantasie spontanee di una mamma in attesa, che dà un nome al figlio, che se ne immagina il volto e il futuro ... È proprio queste fantasie rimosse o repressi ritornano poi spesso come sensi di colpa irrisolti a tormentare la coscienza.

Il volto dell'altro è carico di un appello alla mia libertà, perché lo accolga e ne prenda cura, perché affermi il suo valore in sé stesso e non nella misura in cui viene a coincidere con un mio interesse. La verità morale, come verità del valore unico e irripetibile della persona, fatta ad immagine di Dio, è una verità carica di esigenza per la mia libertà. Decidere di guardarla in faccia è decidere di convertirmi, di lasciarmi interpellare, di uscire da me e di fare spazio



all'altro. Pertanto anche l'evidenza del valore morale dipende in buona parte da una segreta decisione della libertà, che accetta di vedere e perciò di essere provocata e di cambiare.

Nella sua prefazione al noto libro del biologo francese Jacques Te-start, *L'oeuf transparent*, il filosofo Michel Serres (apparentemente un non credente), affrontando la questione del rispetto dovuto all'embrione umano, si pone la domanda: "Chi è l'uomo?". Egli rileva che non vi sono risposte univoche e veramente soddisfacenti nella filosofia e nella cultura. Tuttavia egli nota che noi, pur non avendo una definizione teorica precisa dell'uomo, comunque nell'esperienza della vita concreta chi sia l'uomo lo sappiamo bene. Lo sappiamo soprattutto quando ci troviamo di fronte a chi soffre, a chi è vittima del potere, a chi è indifeso e condannato a morte: "Ecce homo!". Sì, questo non credente riporta proprio la frase il Pilato, che aveva tutto il potere, davanti a Gesù, spogliato flagellato, coronato di spine e ormai condannato alla croce. Chi è l'uomo? È proprio il più debole e indifeso, colui che non ha né potere né voce per difendersi, colui al quale possiamo passare accanto nella vita facendo finta di non vederlo. Colui al quale possiamo chiudere il nostro cuore e dire che non è mai esistito. (...)

Lo sguardo sull'altro custodisce la verità e la dignità dell'uomo

Vorrei leggervi un brano di un grande pensatore italo-tedesco, Romano Guardini: "L'uomo non è intangibile per il fatto che vive. Di tale diritto sarebbe titolare anche un animale, in quanto esso pure si trova a vivere (...). La vita dell'uomo rimane inviolabile poiché egli è una persona (...). L'essere persona non è un dato di natura psicologica, ma esistenziale: fondamentalmente non dipende né dall'età, né dalla condizione psicologica, né dai doni di natura di cui il soggetto è provvisto (...). La personalità può rimanere sotto la soglia della coscienza - come quando si dorme - tuttavia essa permane e ad essa bisogna far riferimento. La personalità può essere non ancora sviluppata come quando si è bambini, tuttavia fin dall'inizio essa pretende il rispetto morale. È addirittura possibile che la personalità in generale non emerga negli atti, in quanto mancano i presupposti psico-fisici, come accade nei malati di mente (...). E infine la personalità può anche rimanere nascosta come nell'embrione, ma essa è data fin dall'inizio in lui e ha i suoi diritti. È questa personalità a dare agli uomini la loro dignità. Essa li distingue dalle cose e li rende soggetti (...). Si tratta una cosa come se fosse una cosa quando la si possiede, la si usa e alla fine la si distrugge o - detto per gli esseri umani - la si uccide. Il divieto di uccidere l'essere umano esprime nella forma più acuta il divieto di

I vincitori del Lazio durante una pausa dei lavori.



trattarlo come se fosse una cosa" (da "I diritti del nascituro", pubblicato in Studi Cattolici, maggio/giugno 1974).

E' così anche chiaro che lo sguardo che liberamente accetto di volgere all'altro decide della mia stessa dignità. Così come posso accettare di ridurre l'altro a cosa, da usare e distruggere, allo stesso modo devo accettare le conseguenze di questo mio modo di guardare, conseguenze che si ripercuotono su di me. «Con la misura con cui misurate, sarete misurati» (Mt. 7,2). Lo sguardo che porto sull'altro decide della mia umanità. (...)

Come è possibile all'uomo questo sguardo capace nello stesso tempo di cogliere e rispettare la dignità dell'altra persona e di garantirgli la propria? Il dramma del nostro tempo consiste proprio nell'incapacità di guardarci così, per cui lo sguardo dell'altro diventa una minaccia da cui difenderci. In realtà la morale vive sempre in scritta in un più ampio orizzonte religioso, che ne costituisce il respiro e l'ambito vitale. Fuori di questo ambito essa diventa asfittica e formale, si indebolisce e poi muore. Il riconoscimento etico della sacralità della vita e l'impegno per il suo rispetto hanno bisogno della fede nella creazione, come loro orizzonte. Così come un bambino può

aprirsi con fiducia all'amore se si sa amato e può svilupparsi e crescere se si sa seguito dallo sguardo di amore dei suoi genitori, allo stesso modo anche noi riusciamo a guardare gli altri nel rispetto della loro dignità di persone se facciamo esperienza dello sguardo di amore di Dio su di noi, che ci rivela quanto è preziosa la nostra persona. (...)

Il cristianesimo è quella memoria dello sguardo di amore del Signore sull'uomo, nel quale sono custoditi la sua piena verità e la garanzia ultima della sua dignità. Il mistero del Natale ci ricorda che nel Cristo che nasce ogni vita umana, fin dal suo primo inizio, è definitivamente benedetta e accolta dallo sguardo della misericordia di Dio. I cristiani sanno questo e stanno con la propria vita sotto questo sguardo di amore; ricevono con ciò stesso un messaggio che è essenziale per la vita e il futuro dell'uomo. Allora essi possono assumere oggi con umiltà e fierezza il lieto annuncio della fede, senza del quale l'esistenza umana non sussiste a lungo. In questo compito di annuncio della dignità dell'uomo e dei doveri di rispetto della vita che ne conseguono, essi saranno probabilmente derisi e odiati, ma il mondo non potrebbe vivere senza di loro. (...)

JOSEPH card. RATZINGER

Tracce di Riflessione

DIGNITA'



Preambolo: "il riconoscimento della **dignità** inerente a tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti uguali e inalienabili costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo"

(dalla Dichiarazione universale)

- ✎ In che cosa consiste la dignità umana?
- ✎ Da dove viene la dignità?
- ✎ La dignità umana è sempre uguale o si può possederla in misura maggiore o minore?
- ✎ Ci possono essere uomini senza dignità umana?

Ricorda: "Quel piccolo bambino non ancora nato è stato creato per una grande cosa: amare ed essere amato" (M. Teresa di Calcutta)

PACE

Preambolo: "il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti uguali e inalienabili costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della **pace** nel mondo"

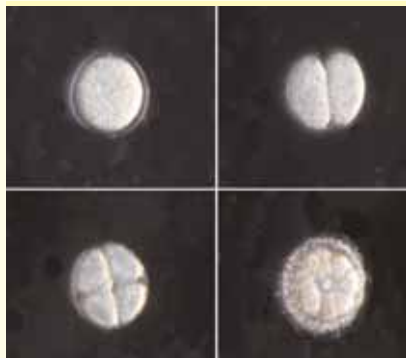
(dalla Dichiarazione universale)



- ✎ Quale è l'essenza della pace?
- ✎ Perché dobbiamo cercare la pace?
- ✎ Quale è il rapporto tra i diritti umani e la pace?
- ✎ Gli uomini riusciranno nel tempo a costruire la civiltà dell'amore?
- ✎ Io cosa posso fare per la pace?

Ricorda: "Questa grande manifestazione per la vita giustamente può essere definita manifestazione per la tutela del genere umano. Infatti come ogni impegno contro la guerra, contro i razzismi, contro ogni forma di oppressione essa riafferma il valore primario dell'uomo e quindi il rispetto e la difesa della intera sua vita dal concepimento alla morte naturale, perché indistruttibile e unica è la vita umana" (G. La Pira al Mpv, 1976)

VITA



Art. 3 "Ogni individuo ha diritto alla **vita**"

Art. 6 "Ogni individuo ha diritto in ogni luogo al riconoscimento della **personalità giuridica**"

(dalla Dichiarazione universale)



LIBERTA'

Art. 3 "Ogni individuo ha diritto... alla **libertà**..."

Art. 4 "Nessun individuo potrà essere tenuto in stato di schiavitù o di servitù; la schiavitù e la tratta degli schiavi saranno proibiti sotto qualsiasi forma"

(dalla Dichiarazione universale)

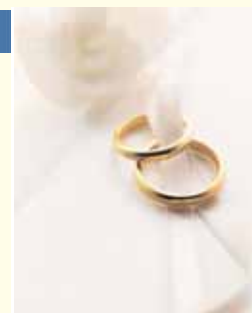
- ☞ Che cosa è per te la libertà?
- ☞ E' la facoltà di scegliere senza limiti o la facoltà d'amare?
- ☞ L'altro è un limite o è la ragione della mia libertà?
- ☞ Si può esprimere pienamente la propria personalità senza che vi sia libertà?
- ☞ Il consumatore di droga fa male solo a se stesso o anche ad altri?
- ☞ È vera libertà quella di togliersi la vita?
- ☞ È più libero chi sceglie di abortire oppure chi sceglie di non abortire?

Ricorda: "Sto imparando una nuova speranza, una forza più profonda che rifiuta la falsa mozione di libertà ottenuta con il potere di vita o di morte su di un altro"
(Olivia Ganz)

FAMIGLIA

Art. 16 "[...] La **famiglia** è il nucleo naturale e fondamentale della società ed ha il diritto di essere protetta dalla Società e dallo Stato"

(dalla Dichiarazione Universale)



- ☞ Che cosa è la famiglia? Quale ne è l'intima essenza?
- ☞ Quali sono le condizioni perché un'azione educativa in famiglia sia efficace?
- ☞ Autorità e libertà come si conciliano in famiglia?
- ☞ Famiglia nucleare, famiglia parentale e famiglia allargata, quali sono i vantaggi e gli svantaggi?
- ☞ "In famiglia s'impara ad amare", che ne pensi?
- ☞ I figli possono svolgere un ruolo educativo verso i genitori. In che modo?
- ☞ Che rapporto c'è tra famiglia ed inizio della vita umana?

Ricorda: "La famiglia è il luogo dove diverse generazioni si incontrano e si aiutano vicendevolmente a crescere nella sapienza umana e ad armonizzare i diritti degli individui con altre istanze della vita sociale" (Carta dei Diritti della famiglia)

- ☞ Ci sono individui che non sono persone?
- ☞ Il giovane portatore di handicap, dal volto sfigurato è persona?
- ☞ Il tossicodipendente con gli occhi smarriti nel vuoto è persona?
- ☞ Il condannato a morte e in attesa dell'esecuzione è persona?
- ☞ Il concepito non ancora nato è uno di noi?
- ☞ Che cosa è il figlio già concepito: un peso, una speranza, un'avventura, un mistero?
- ☞ L'embrione umano, geneticamente appartenente alla specie umana ma senza visibilità e nome, è persona?

Ricorda: "Se l'uomo perde il rispetto per una parte della vita, perderà il rispetto per tutta la vita" (A. Schweitzer)



EGUAGLIANZA

Art.2 "Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate dalla presente Dichiarazione, **senza distinzione** alcuna..."

(dalla Dichiarazione universale)

- 👉 È proprio vero che tutti siamo uguali?
- 👉 Qual è la ragione dell'eguaglianza?
- 👉 In che cosa il mondo moderno deve progredire per realizzare veramente l'eguaglianza?
- 👉 Quale rapporto c'è tra l'Europa e il razzismo?
- 👉 Ci possono essere uomini che non sono persone?

Ricorda: "Qualunque cosa avete fatto al più piccolo di voi, l'avete fatto a me" (Matteo, 25,45)

GIUSTIZIA

Preambolo: "il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti uguali e inalienabili costituisce il fondamento della libertà, della **giustizia** e della pace nel mondo"

(dalla Dichiarazione universale)



- 👉 Che cosa distingue la legge dal comando del più forte?
- 👉 In che senso la dignità umana è fondamento della giustizia?
- 👉 Ti è capitato qualche volta di dire che una legge è ingiusta? Perché?
- 👉 Quale società o quale individuo ha diritto di vita o di morte su un altro uomo quand'anche si sia macchiato del delitto più efferato?

Ricorda: "La giustizia è la proporzione tra l'uomo e l'uomo". (San Tommaso)

LAVORO



Art.23 "Ogni individuo ha diritto al **lavoro**"

Art. 25 "Ogni individuo ha diritto ad un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della sua famiglia, [...] **La maternità e l'infanzia** hanno diritto a speciali cure ed assistenza..."

(dalla Dichiarazione universale)

- 👉 La radicale precarietà del lavoro, i costi immorali degli affitti delle abitazioni e le strutture sociali inesistenti diventano barriere insormontabili che deprimono e sviscerano ogni essere umano. Cosa ne pensi?
- 👉 Le politiche sociali devono tener conto solo dell'individuo o della famiglia?
- 👉 Quali sono i più urgenti bisogni delle famiglie oggi? Cosa si dovrebbe fare?
- 👉 Puoi provare a riflettere sul rapporto tra lavoro e famiglia, abitazione e famiglia?
- 👉 Cosa significa che "la maternità e l'infanzia hanno diritto a speciali cure ed assistenza"?

Ricorda: "La grandezza del lavoro è all'interno dell'uomo" (Giovanni Paolo II)

Le regole

PREMIO. I vincitori si recheranno a Strasburgo, sede del Parlamento europeo, nell'autunno 2008. Le spese di viaggio e di permanenza sono a carico dell'organizzazione.

DESTINATARI. Il concorso prevede due sezioni.

I sezione riservata agli studenti che frequentano gli ultimi tre anni pre-universitari. Il concorso si svolge in tutta Italia, ma la selezione avviene a livello regionale o, a seconda dei casi, provinciale.

Per l'assegnazione dei premi è stabilito un sistema che tiene conto della popolazione di ogni regione e della partecipazione degli studenti: sono messi a disposizione viaggi premio in numero predeterminato in rapporto alla popolazione ma essi saranno assegnati tutti solo se sarà raggiunta una partecipazione minima di 60 studenti per ogni premio. Nel caso che la percentuale non si raggiunga sarà proporzionalmente ridotto il numero di viaggi; nel caso che sia superato, il Comitato organizzatore si riserva, discrezionalmente, di assegnare ulteriori premi.

II sezione per gli studenti universitari di qualsiasi corso di laurea di tutte le facoltà con età non superiore ai 25 anni. In tutta Italia sono messi a concorso 100 premi.

COMMISSIONI DI GARANZIA. Per la I sezione, presso ogni regione sono costituite Commissioni formate da personalità della scuola, della cultura, del giornalismo, dell'arte, della politica, con il compito di procedere alla scelta finale dei lavori da premiare. La Commissione procederà ad una doppia selezione: la prima per stabilire quali siano i lavori meritevoli dell'attribuzione del credito formativo, la seconda per scegliere i vincitori di concorso.

Per la II sezione la selezione sarà effettuata dalla Segreteria nazionale coadiuvata dalla Commissione di garanzia costituita presso la stessa Segreteria.

MODALITA' DI SVOLGIMENTO. È consentita l'esposizione del pensiero relativo al tema messo a Concorso oltretutto nella forma letteraria della ricerca oppure della riflessione personale, anche nella forma grafica e figurativa preferita (disegno o pittura di dimensioni massime cm 35x70).

Gli elaborati non saranno restituiti. Sono accettati anche i lavori di gruppo, ma in caso di premiazione, il premio dovrà essere assegnato ad un solo studente scelto dal gruppo stesso con propri criteri e segnalato già alla consegna dell'elaborato. Pena esclusione dal Concorso, tutti gli elaborati dovranno indicare con chiarezza: cognome, nome, indirizzo, numero telefonico, classe e scuola dello studente (o di tutti gli studenti, in caso di lavoro collettivo).

TERMINI. Tutti i lavori devono pervenire entro il 31 marzo 2008.

SEDE E FORMA DELLA CONSEGNA. Tutti i lavori devono essere fatti pervenire improrogabilmente alle rispettive Segreterie regionali.

Gli elaborati possono essere inviati sia individualmente dagli studenti che collettivamente dalle scuole.

PREMIO ULTERIORE ED UTILIZZAZIONE DEI LAVORI. L'organizzazione si riserva di pubblicare in un apposito volume o in altre forme, i lavori migliori della I e II sezione, selezionati tra quelli vincitori. Si intende automaticamente rilasciata all'organizzazione, al momento dell'invio dell'opera, la liberatoria in merito alla disponibilità del prodotto.

L'impossibilità a partecipare al viaggio premio anche per gravi ragioni personali o di salute fa decadere il diritto al premio.

CREDITO FORMATIVO. Agli studenti che avranno superato la prima selezione ed ai vincitori sarà rilasciato una certificazione utile ai consigli di classe per l'attribuzione del credito formativo.

TRATTAMENTO DATI PERSONALI. Partecipando al Concorso, lo studente prende atto ed acconsente ai sensi del D.lgs. 196/03 che i dati personali saranno utilizzati dal Movimento per la vita italiano con sede in Roma, via Cattaro 28, e dalle Segreterie regionali per scopi statistici e saranno trattati anche con mezzi elettronici, ma non saranno diffusi a terzi.

Il Movimento potrà utilizzare i dati per l'invio di materiale relativo alle proprie attività. L'interessato potrà chiedere in ogni momento la cancellazione dei dati.

A chi rivolgersi

SEGRETERIA NAZIONALE

Federazione regionale toscana
dei movimenti per la vita e Centri di aiuto alla vita
Vicolo dei Pazzi 16 - 51100 PISTOIA
Tel. e fax 0573.24197 - cell. 339.8858485

SEGRETERIE REGIONALI

Abruzzo

Movimento per la vita e Cav
Via G. Milli 59, 65100 PESCARA
Tel e Fax. 085.694038

Basilicata

Centro di aiuto alla vita
Via del Capricorno 6, 75100 MATERA
Tel. 0835.3121172

Calabria

Movimento per la vita c/o Eufemia Trisolini
Via Petrarca 93, 87065 CORIGLIANO Sc.
Tel. 0983.889215

Campania

Centro di aiuto alla vita
Via Scarlatti 110, 80127 NAPOLI
Tel. 081.5565494 - 660150

Emilia-Romagna

Movimento per la vita c/o Maria Martelli
Via U. Bassi 52, 44042 CENTO (FE)
Tel. 051.902219

Friuli Venezia Giulia

Federazione regionale per la vita
P.zza Ponterosso 6 - 34121 TRIESTE
Tel. e fax. 040.771374

Lazio

Movimento per la vita italiano
Via Cattaro 28, 00198 ROMA
Tel. 06.86321901 - cell. 347.1973134
Responsabile Picano Pierpaolo

Liguria

Movimento per la vita
Via Caffaro 4a/l, 16124 GENOVA
Tel. 010.315035

Lombardia

Federvita Lombardia
Via Tonezza 5, 20147 MILANO
Tel e Fax. 02.48701374

Marche

Movimento per la vita c/o Aldo Crialesi
Via Dante 71/e, 60044 FABRIANO
Tel. 0732.626209

Molise

Movimento per la vita c/o M. Cristina Bernini Carri
C.da Cese 47/e, 86100 CAMPOBASSO
Tel. 0874.97039

Piemonte

Movimento per la vita
Corso Trento 13, 10129 TORINO
Tel. e Fax. 011.5682906

Puglia

Federazione regionale Movimento per la vita
Via Polesine 14, 74100 TARANTO
Tel. 099.7324144 - 099.339455

Sardegna

Movimento per la vita c/o Nadia Spano
Via Bari 4, 07026 OLBIA
Tel. 0789.23378 - cell. 335.1014892

Sicilia

Movimento per la vita c/o Scaffa
Viale S. Martino is. 79 n° 249, 98123 MESSINA
Tel. 090.2934675 / 090.2925710
Fax. 090.2937814 cell. 333.5726247

Toscana

Movimento per la vita fiorentino
Via S. Remigio 4, 50122 FIRENZE
Tel. 055.268247 Fax. 055.2399322

Trentino Alto Adige

Trento Movimento per la vita
Piazza D'Arogno 7, 38100 TRENTO
Tel. 0461.237818

Bolzano Movimento per la vita
Via Mendola 11, 39100 BOLZANO
Tel. e fax. 0471.266531

Umbria

Movimento per la vita
Via O. Antinori 34/b, 06123 PERUGIA
Tel. 075.5847231
Sig.ra Tatiana Pauselli 349.8069307

Veneto

Movimento per la vita
Via Tre Garofani 71, 35124 PADOVA
Tel 049.8807635 fax. 049.8824426

Inserito a **Sì alla vita**, settembre 2007

Direttore responsabile Pier Giorgio Liverani - reg. 255 del 19/6/78 tribunale di Milano
redazione L.Tevere dei Vallati 10, 00186 Roma - tel 06.6892732- fax 06.6865725 - e mail siallavita@mpv.org